

Il caso**«I tagli? Li faccio io»
La spending review
passa a Palazzo Chigi**

Alberto Gentili

Pier Carlo Padoan, nel day after del Renzi-show, tiene a chiarire due cose. La prima: «Non ho imposto alcuno stop al decreto per tagliare l'Irpef».

Continua a pag. 6

Padoan: limitare sforamenti al deficit Renzi avverte «I tagli li faccio io»

► Al Tesoro confermano la «piena sintonia» con il premier
Possibile arrivare a un rapporto massimo del 2,8 per cento

IL RETROSCENA*segue dalla prima pagina*

La seconda: «Tra me e Renzi c'è piena sintonia, però abbiamo due ruoli diversi. Lui indica gli obiettivi, io devo realizzarli facendo quadrare i conti. Ma la direzione è perfettamente la stessa».

Precisazioni dovute perché quel diavolaccio di Matteo Renzi, per giustificare il rinvio del decreto taglia-tasse, mercoledì aveva fatto trapelare di essere stato «frenato». «Ma Padoan», dicono al Tesoro, «non ha fermato o frenato nessuno, si è limitato a far presente al premier che per allontanarci dagli obiettivi di bilancio, prima serve il via libera della Commissione europea e il sì del nostro Parlamento. E questo si può fare antici-

pando la presentazione del Documento economico finanziario (Def), ottenendo su questo il visto della Commissione Ue e delle Camere, per poi varare il decreto entro la fine di aprile o i primi di maggio. Cose che Renzi ha compreso».

CABINA DI REGIA

Intanto il premier è deciso a fare la sua parte fino in fondo. «La spending review, d'accordo con Padoan, sarà assegnata a palazzo Chigi. Padoan non deve essere visto come la strega cattiva dai colleghi, la colpa dei tagli se la prende il presidente del Consiglio», annuncia in tv da Bruno Vespa. Già questa mattina prima del Consiglio dei ministri, proprio a palazzo Chigi si riunisce il comitato interministeriale

sulla spending review, una vera e propria cabina di regia sui tagli,

presieduta dallo stesso premier.

Ciò detto, Padoan sa bene che senza ricorrere a un aumento del rapporto deficit-Pil, non è possibile coprire l'operazione taglia-Irpef per i redditi fino a 25mila euro. Ma vuole evitare di accostarsi troppo al 3% per non allarmare Bruxelles e per non incorrere in qualche dolorosa manovra correttiva. «Al massimo potremo arrivare al 2,8-2,9%, un margine prudenziale è indispensabile», sostiene un sottosegretario all'Economia che chiede l'anonimato. Insomma, Renzi non potrà utilizzare tutti e 6 i miliardi che verrebbero dall'aumento dal 2,6% al 3%. «Del resto neppure ci serviranno», dice il sottosegretario, «visto che l'operazione taglia-Irpef scatterà da maggio e dunque in realtà i miliardi necessari non sono 10, ma 6,6. Cifra che potremo coprire con i tagli alla spesa e con un aumento di due de-

cimali del rapporto deficit-Pil».

Detto questo, Padoan è determinato a lavorare «fianco a fianco» con Renzi in sede europea. «Come il premier andrà dalla Merkel, il ministro andrà a Bruxelles per spiegare che pur non raggiungendo gli obiettivi di bilancio a breve

termine», spiega uno stretto collaboratore, «con le riforme che garantiranno crescita e competitività e con le privatizzazioni, l'Italia riuscirà a ridurre deficit e debito, superando quegli «squilibri eccessivi» che allarma-

no la Commissione». Insomma, all'Economia scommettono su una partita giocata in tandem. La stessa scommessa è fatta a palazzo Chigi, dove la «diarchia» tra premier e Tesoro era vista come il Grande Male. «Del resto con un politico come Renzi», dice un viceministro all'Economia, «tutto è cambiato, la diarchia è pressoché impossibile data la sua energia. Non a caso la manovra che ha illustrato mercoledì è uscita per intero dal suo studio».

Padoan è consapevole del ruolo di tecnico e ha compreso il tempe-

ramento di Renzi: «Uno inarrestabile, un uomo con un'energia straordinaria». Ma il ministro non crede che il premier intenda portare sotto il suo controllo la Ragioneria generale: «E' un'autentica fesseria», dice il sottosegretario al Tesoro. Mentre sembra accettare che il coordinamento della politica economica sia passato a palazzo Chigi. Tant'è che il commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, ha traslocato in un ufficio accanto a Renzi.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«LA CABINA DI REGIA
A PALAZZO CHIGI?
NESSUN PROBLEMA,
È LA NORMALITÀ»
MA LA RAGIONERIA
DEVE RESTARE AL TESORO**



Il ministero dell'Economia



Graziano Delrio e Pier Carlo Padoan